

# Joan Estelrich, mediatore culturale fra le due guerre mondiali tra Francia, Italia e la Penisola Iberica

Sílvia Coll-Vinent

Universitat Ramon Llull, Barcelona, Espanya

**Abstract** In this chapter, Joan Estelrich's role as a cultural mediator, through his work on cultural projects for the politician and conservative leader Francesc Cambó, shall be explored, by using the infographic technique. The scope and tasks of the cultural mediator shall be defined within the cultural context of interwar Europe and illustrate Estelrich's activity through eight literary projects that focus on classical culture and the popularization of a number of writers, and specifically on literary relationships between Iberian Peninsula, France and Italy. The infography is included in the appendix to visualize Estelrich's contribution to the circulation of literary trends and authors.

**Keywords** Joan Estelrich. Francesc Cambó. Cultural mediation. Literary circulation.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La figura del mediatore culturale. – 3 Il contesto europeo fra le due guerre: rapporti intellettuali. – 4 Progetti culturali. – 5 Conclusioni.

## 1 Introduzione

Il capitolo ha l'obiettivo di sviluppare delle tecniche infografiche che possono agevolare lo studio della mediazione culturale come fenomeno europeo, attraverso l'analisi della carriera del maiorchino Joan Estelrich i Artigues.<sup>1</sup> Nato a Felanitx (Maiorca) nel 1896 e morto a Parigi nel 1958, Estelrich fu scrittore e giornalista, nonché intellettuale molto vicino al politico conservatore catalanista Francesc Cambó, fondatore e leader della Lliga Regionalista de Catalunya, di cui divenne braccio destro nelle principali iniziative culturali.<sup>2</sup> Uno degli obiettivi principali di questo studio è quello di dimostrare fino a che punto la cultura sia stata un vettore di azione politica nel periodo fra le due guerre. Si tratta di un obiettivo fondamentalmente strumentale più che teorico, dal momento che mira a mostrare, per mezzo della infografica, i principali elementi del percorso culturale del mediatore al servizio di un politico, ossia: il rapporto tra città culturali (Parigi-Barcellona), le istituzioni, le riviste culturali, e le reti di contatti con i corrispondenti francesi e italiani. L'infografica serve dunque a illustrare lo sviluppo dell'attività di Estelrich come mediatore culturale, nonché la proiezione di una specifica cultura, quella catalana, attraverso la piattaforma *Expansió Catalana* creata da Cambó durante la dittatura di Primo de Rivera, e la sua stessa integrazione, e in generale, l'integrazione della cultura della Penisola, nel panorama dell'Europa fra le due guerre.

Un primo obiettivo del capitolo è mostrare come il lavoro dell'agente culturale rispondesse a precisi interessi politici, quelli del leader conservatore della Lliga Regionalista, Francesc Cambó. La cultura fungeva da vettore di azione politica nel contesto della

---

Innanzitutto, ritengo doveroso ringraziare il professor Patrizio Rigobon e il dottore Ivan Lo Giudice per l'invito a prendere parte alle Giornate seminariali *La diplomazia culturale: Il caso di Spagna e Catalogna* (Università Ca' Foscari, Venezia, 2-3 maggio 2024) con un paper su cui è basato questo capitolo, e anche per la loro collaborazione al lavoro per la infografica che si presenta in appendice. Devo anche ringraziare il dottore Manuel Jorba e la Biblioteca de Catalunya (e particolarmente Anna Gudayol e il personale della Sala de Reserva), dove è depositato il Fons Joan Estelrich (Jorba 2010). Grazie, infine, all'Università di Girona e alla Càtedra Josep Pla per il supporto nella ricerca. Questo capitolo forma parte del progetto di ricerca: PID2023-149317NB-I00 *Patrimonio bibliográfico, edición filológica y divulgación literaria: los manuscritos de Josep Pla en la Editorial Selecta (1949-1962)*, cofinanziato dal MICIU/AEI/10.13039/501100011033 e per FEDER, UE. L'infografica è stata realizzata da Xavi Isern.

**1** Per quanto riguarda agli aspetti teorici della mediazione e la sua applicazione nel sistema letterario catalano degli anni Venti e Trenta, e il ruolo di Estelrich come agente e mediatore culturale, si veda Roig Sanz, Coll-Vinent 2020.

**2** In relazione al politico Francesc Cambó, si veda la recente ed esaustiva biografia di Borja de Riquer (2022), in particolare, sui rapporti con Joan Estelrich, si veda «Joan Estelrich: l'enginyer dels projectes culturals cambonians», 655-60. Si veda anche Riquer 2010; 2011.

dittatura di Primo de Rivera, nel quale Cambó muoveva i fili all'estero al fine di attrarre adesioni e simpatie alla causa catalana, da diversi paesi ma soprattutto dalla Francia, sempre nel polo conservatore ed europeista con il quale il leader e il suo agente si sentivano più affini. Diamo perciò priorità all'ambito francese con il quale la Catalogna aveva una relazione più intensa. Per polo conservatore si intende quello formato da scrittori e giornalisti francesi vicini all'Action Française, all'ambito classicista, al nuovo umanesimo che si estendeva in tutta la cosiddetta Europa della crisi dello spirito, nel periodo tra le due guerre mondiali. L'ambito del presente lavoro è marcato dall'influenza della Francia; da qui la scelta di privilegiare l'asse francofono.<sup>3</sup> Gli otto progetti analizzati si concentrano dunque sull'orbita intellettuale francese.

Un secondo obiettivo è rendere visibile, con il supporto dell'infografica, la circolazione dei progetti descritti attraverso le istituzioni e le riviste culturali alle quali ha avuto accesso il mediatore culturale e, inoltre, la rete di contatti e di corrispondenti che riuscì a tessere lungo tutta la sua carriera da agente culturale a fianco di Cambó. Nell'infografica vengono rappresentati, per l'appunto, la corrispondenza con figure intellettuali in Francia e in Italia, conservata nell'archivio personale di Joan Estelrich presso la Biblioteca de Catalunya, e nel capitolo vengono richiamati i risultati di diversi contributi già pubblicati nei quali è resa evidente la mediazione culturale ed editoriale francese nel periodo oggetto di studio.

Il profilo di Joan Estelrich è poliedrico.<sup>4</sup> Ivan Lo Giudice dedica cinque pagine della sua tesi di dottorato ai termini applicati alla sua figura. Viene illustrato graficamente nella nuvola di parole presentata di cui nell'infografica ne raccogliamo solo una selezione: attivista, agente culturale, divulgatore letterario, saggista, intellettuale d'azione, scrittore, giornalista, factotum delle imprese culturali di Cambó, promotore del nuovo umanesimo, mediatore culturale internazionale, organizzatore culturale, promotore culturale, propagandista della causa catalana all'estero, agitatore politico e culturale, conferenziere, redattore, imprenditore culturale, manager, dilettante, diplomatico, imprenditore, europeista, attivista, uomo di cultura, umanista, poliedrico, poliglotta, viaggiatore (Lo Giudice 2023a, 42-6; 2023b, 431).

Se osserviamo la visione che Josep Pla ebbe del personaggio, uno scrittore strettamente legato a Cambó, e quindi a Estelrich, come

<sup>3</sup> Sul rapporto tra Estelrich e la letteratura italiana, i suoi contatti e le sue traduzioni, si veda lo studio precursore di Gavagnin, *Classicisme i Renaixement* (2005, 152-78).

<sup>4</sup> Per un riepilogo del suo percorso culturale, si veda Graña 1996. La figura poliedrica di Estelrich è stata oggetto di studio da diverse prospettive: si veda Pomar 1997; *Actes* 2010; Pla 2015.

dimostrato nella monumentale biografia pubblicata lo scorso anno da Xavier Pla, gli aggettivi parlano da soli: animale culturale, capitano, conversatore, dalla curiosità insaziabile, con una quantità esagerata di attività, diplomatico, dispersivo («Joan Estelrich o la dispersione» è il titolo del generoso *Homenot* a lui dedicato), entusiasta della Società delle Nazioni, umanista, organizzatore moderno e dinamico, propagandista, politico con una dimensione culturale.<sup>5</sup>

Va sottolineato che Estelrich è una figura letteraria ‘minore’, ma con un ruolo di assoluto rilievo per le funzioni che svolse come mediatore culturale nell’Europa tra le due guerre. Questo studio si concentra in particolare sui suoi legami con la Francia e l’Italia. Il rapporto tra cultura e politica – inscindibile soprattutto durante la dittatura di Primo de Rivera – emerge con chiarezza: Cambó concepì la sua «espansione catalana» come una piattaforma culturale capace di contrastare, dall’esterno, gli effetti della persecuzione linguistica e culturale all’interno del paese.<sup>6</sup>

I rapporti di Estelrich con editori, traduttori e agenti culturali italiani sono già stati analizzati da studiosi come Patrizio Rigobon e Ivan Lo Giudice. Qui l’attenzione metodologica si concentra sulla figura del mediatore, in linea con una prospettiva che ha permesso a molti storici della cultura di mostrare come queste «figure minori» della cosiddetta storia «piccola» offrano in realtà le chiavi per comprendere le grandi storie.<sup>7</sup> L’impiego dell’infografica consente di visualizzare queste reti di relazioni e di mettere in evidenza l’importanza della mediazione culturale nel tessuto politico-culturale europeo del periodo.

## 2 La figura del mediatore culturale

Innanzitutto, vediamo cosa si intende con il termine ‘mediatore culturale’. Lo spieghiamo nell’infografica. La complessità della figura del mediatore è dimostrata dal fatto che riunisce un insieme di funzioni:

1. La direzione della Fondazione Bernat Metge, per la pubblicazione bilingue dei classici greco-latini, l’opera culturale più importante di Cambó;

---

<sup>5</sup> Riferimenti alla figura di Joan Estelrich si ritrovano ovunque nella biografia di Xavier Pla 2024; per il ritratto dello stesso Josep Pla, si veda il suo *homenot*, 1980.

<sup>6</sup> Per quanto concerne *Expansió Catalana*, si veda Corretger 2008, la già citata biografia di Riquer 2022, 350-2. Si veda anche Lo Giudice 2024. Per il rapporto tra politica e cultura, Riquer 2010; Coll-Vinent 2018. Su *Expansió Catalana* in Italia, e i contatti di Estelrich con scrittori italiani (Ravegnani, Giannini, Giardini), si veda Gavagnin 2005, 135-52.

<sup>7</sup> Rigobon (2019, 114) lo sostiene a proposito del caso di Cesare Giardini.

2. La collaborazione assidua a *La Veu de Catalunya*, organo principale de La Lliga, il partito conservatore guidato da Cambó, per coordinare i corrispondenti esteri;
3. La gestione di case editrici o società giornalistiche come Editorial Catalana;
4. La critica letteraria e la diffusione degli autori catalani all'estero attraverso *Expansió Catalana*;
5. Il rapporto con le riviste e i quotidiani stranieri, soprattutto attraverso le loro rubriche culturali;
6. L'ideazione di campagne pubblicitarie per progetti editoriali;
7. L'organizzazione di conferenze per conto di editori e istituzioni su temi culturali, in Catalogna, nella Penisola Iberica e in varie città europee;
8. Il ruolo di ambasciatore culturale, soprattutto in Francia e in Italia, per la divulgazione degli autori e la partecipazione a convegni;
9. Il ruolo di organizzatore di fiere, mostre, eventi che rappresentano le istituzioni catalane;
10. Nell'insieme, il controllo di tutta una rete di contatti epistolari stabiliti con corrispondenti europei, soprattutto francesi e italiani.

Questi corrispondenti, francesi (con gli amici di Midi) e italiani, sono rappresentati nell'infografica. Estelrich si comporta quindi come un autentico agente culturale il cui lavoro ha un impatto, come vedremo, sulla circolazione di libri, traduzioni, autori, progetti editoriali e sulla promozione delle relazioni interculturali attraverso istituzioni, riviste e pubblicazioni ma anche tra agenti culturali. In sintesi, Estelrich svolge un ruolo strategico per la diffusione di progetti editoriali e, in qualità di agente culturale, funge da ponte tra la cultura francese, quella italiana e quella peninsulare, mobilitando le istituzioni per raggiungere determinati obiettivi. Questa finalità risulta particolarmente vantaggiosa per progetti specifici di alta cultura, che danno valore simbolico a determinati progetti di traduzione, edizione, diffusione e consacrazione degli autori, nonché per la circolazione delle opere letterarie nell'ambiente peninsulare ed europeo.

### **3 Il contesto europeo fra le due guerre: rapporti intellettuali**

Il nostro resoconto di mediazione culturale è ambientato nell'Europa del periodo tra le due guerre mondiali, in cui c'era, come affermava Stefan Zweig (2002, 307), una vera e propria fede nella parola scritta e nella voce degli scrittori, che si faceva ascoltare attraverso giornali e riviste. Perciò, il nostro studio va inquadrato in questo panorama di

diffusione massiccia di giornali e riviste letterarie – l'età dell'oro del giornalismo –, evidentemente per un pubblico alfabetizzato, colto, in cui la figura del mediatore occupa una posizione chiave nel caso in cui si vogliano comprendere i circuiti e la diffusione di certi autori o di certe correnti letterarie.

Evidentemente, si colloca anche in un contesto europeo chiaramente influenzato dal peso culturale della Francia: il francese in Catalogna era la lingua della cultura, e la Francia, ovviamente, il paese di riferimento in termini di cultura. Dobbiamo quindi insistere sul fatto che il campo letterario catalano degli anni Venti e Trenta del XX secolo è contrassegnato da:

1. Affinità culturali ed estetiche con la letteratura francese dei progetti culturali catalani, sia quelli limitati al campo della cultura alta (nelle direzioni del classicismo, dell'umanesimo e del controverso cattolicesimo), sia, a livello più divulgativo, con progetti editoriali di diffusione di autori già consacrati in Francia;
2. Una collaborazione tra intellettuali catalani e francesi, sia nella creazione e nella critica che nella diffusione degli autori, nonché nella proiezione all'estero della cultura catalana. In questo aspetto risulta fondamentale il ruolo delle pubblicazioni periodiche e delle riviste. Nell'infografica possiamo vedere le riviste francesi con le quali il maiorchino ha intrattenuto dei rapporti. Così come l'elenco dei collaboratori francesi e stranieri in una rivista che Cambó creò in Francia nel 1929, *La Revue de Catalogne*, con l'intervento decisivo e la supervisione del suo agente Estelrich;
3. L'influenza di Parigi come capitale culturale europea, che occupa lo spazio della capitale in materia culturale e nel campo della cooperazione intellettuale;
4. La posizione privilegiata di Barcellona come capitale culturale negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, non a caso la città catalana veniva spesso etichettata come la Parigi del Sud o del Mediterraneo;<sup>8</sup>
5. La politicizzazione del campo della cultura attraverso l'azione di un politico-mecenate, Francesc Cambó, leader della Lliga Regionalista, nel contesto di una dittatura – la dittatura di Primo de Rivera – e dell'ascesa dei totalitarismi in Europa. In un periodo di ripiegamento di carattere conservatore e nazionalista che si sono susseguite durante il periodo tra le due guerre mondiali su scala europea, Cambó, spinto da un'ambizione nazionalista, conservatrice ma europeista, incoraggiò i suoi uomini a mantenere una fluida affinità con il

---

**8** Sul rapporto tra Parigi e Barcellona come città culturali, si veda Charle, Martí Monterde 2022.

settore conservatore della letteratura francese. L'influenza di Charles Maurras, che unì classicismo e nazionalismo, permeò, in questo stesso senso, un ampio settore del tessuto della vita culturale catalana (si veda Pla 2012).

Sempre da uno sguardo convintamente europeista, la battaglia per il classicismo, la polemica sul moralismo in letteratura e la controversia sull'Occidente di fronte alle minacce come la rivoluzione bolscevica, condotta energicamente dal polo conservatore dell'élite intellettuale francese, risuonano come fonti di ispirazione di un'infinità di iniziative culturali catalane di carattere conservatore e nazionalista che si sono succedute durante tutto il periodo analizzato.<sup>9</sup> Così, una prima sistematizzazione degli assi che hanno orientato i progetti editoriali nel polo dell'alta cultura disegnerebbe un vertice con tre traiettorie: la prima, classicismo e umanesimo; la seconda, un'interpretazione moralistica della letteratura; la terza, un cattolicesimo di carattere polemico. E questa mediazione francese si riflette nell'influenza di una serie di istituzioni con le quali Joan Estelrich entra in contatto, e con le quali mantiene un rapporto assiduo (che portò i suoi frutti) radicandosi nei suoi progetti: dall'Università di Parigi, La Sorbonne, alla Bibliothèque Nationale de France, passando per il PEN Club, la Società delle Nazioni e le istituzioni ad essa vincolate con sede a Parigi come l'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale che per un certo periodo fu diretto da Paul Valéry, proprio quando nel giugno del 1936 a Budapest venne organizzato l'*entretien* degli umanisti europei dal titolo «Vers un nouvel Humanisme». Budapest, dopo Parigi e Barcellona, è la terza città europea scelta per illustrare il percorso internazionalista di Estelrich. A Budapest Estelrich ritrova personaggi già conosciuti, tra gli altri Thomas Mann (che inviterà a tenere una seconda conferenza a Barcellona).<sup>10</sup>

#### 4 Progetti culturali

In questa sezione del capitolo si descrivono gli otto progetti selezionati per la loro rilevanza nella circolazione degli autori/fenomeni letterari, che riguardano soprattutto l'asse francese, e che hanno ricadute anche sull'Italia.

---

<sup>9</sup> A proposito del polo conservatore francese, si veda una descrizione in Sapiro 1999, 104-6. Sulla letteratura e sulle figure rappresentative dell'Europa durante la crisi dello spirito (tra cui Paul Valéry e Hermann Keyserling), si veda Dethurens 2002. Riguardo al ruolo filologico di Estelrich nel contesto della crisi dello spirito europeo, si veda Martí Moner 2015.

<sup>10</sup> Per quanto riguarda il viaggio di Estelrich a Budapest, si veda Coll-Vinent 2021, e Estelrich 2012.

**Primo progetto** Fundació Bernat Metge (FBM).<sup>11</sup> Si tratta di un progetto di concezione francese, sul modello della collezione dell'Associazione Guillaume Budé, alla quale la FBM era gemellata. È un progetto di alta divulgazione dei classici che si inserisce (inoltre) nella moda, o corrente, classicista promossa dalla Francia. Si tratta di un progetto che ha avuto grande risonanza nell'Europa occidentale, attraverso i media giornalistici catalani e internazionali, che viene diffuso grazie a interlocutori francesi, e alla rete classicista universitaria dell'Associazione Guillaume Budé, e che venne presentato con tutti gli onori, dopo qualche anno in cui era già in circolazione, a La Sorbonne nella primavera del 1926. La collezione della FBM è sviluppata sul modello della Collezione Budé, con una traduzione incorporata, anche se senza l'apparato scientifico e accademico che avrebbe danneggiato gli sforzi di divulgazione del suo progetto.<sup>12</sup> La collezione è concepita anche come il contorno propagandistico con cui viene adornata la diffusione della cultura catalana sulla scena francese. Il suo progetto era quello di elevare la Catalogna, attraverso la cultura classica, al centro dell'Europa occidentale, dato che si presupponeva che l'umanesimo significasse il percorso naturale per dare prestigio alla cultura di un paese piccolo ma ricco di tradizione spirituale e patrimonio letterario, così la Francia appariva come il palcoscenico più adatto per la sua proiezione internazionale. Per questo motivo, Estelrich si avvale del sostegno dell'Associazione Guillaume Budé e della (concomitante) decisione di fondare la Fundació Bernat Metge con la sua filiale catalana. Il progetto, infatti, aveva gli stessi obiettivi che perseguiva l'Associazione madre: l'alta diffusione dei classici (Coll-Vinent 2014b).

**Secondo progetto** Operazione Conrad (Roig Sanz, Coll-Vinent 2020, 266-7; Coll-Vinent 2011, 218-21). Il secondo caso scelto di mediazione francese nel campo letterario catalano ruota attorno a un altro progetto di Estelrich: l'edizione dell'opera completa di Joseph Conrad per la casa editrice Montaner y Simón, alla quale collaborò dal 1925 al 1949, dovuta al precedente della pubblicazione della sua opera con Gallimard. Si tratta, senza dubbio, di un progetto mediato tanto dalla forte influenza di *La Nouvelle Revue Française* (NRF) come dall'ispiratore e responsabile del progetto per Gallimard delle *Œuvres Complètes de Joseph Conrad*: André Gide. Se la NRF è un riferimento chiave per la valorizzazione della letteratura inglese, da Conrad a Joyce, decisiva è stata anche la sua influenza sulle scelte

---

**11** Per quanto riguarda la Fundació Bernat Metge, si vedano le monografie di Franquesa 2013 e Garrigasait 2020. Per il ruolo di mediatore, si veda anche Roig Sanz, Coll-Vinent 2020, 265-6.

**12** Per quanto riguarda il carattere divulgativo del progetto, si veda Estelrich 1922; Franquesa 2013; Garrigasait 2020; Coll-Vinent 2021.



editoriali catalane, punto che mostra ancora una volta il peso dell'alta cultura francese nella trasmissione del criterio di traduzione. L'accoglienza di Conrad è certamente dovuta al precedente occasionato dalla pubblicazione della sua opera completa per Gallimard. La decisione di pubblicarla in spagnolo fu immediata: ciò avvenne poco dopo la morte dell'autore, nonché poco dopo che la NRF lo avesse consacrato con un numero monografico (1924). Estelrich acquisì per la casa editrice Montaner y Simón i diritti esclusivi e perpetui per la pubblicazione delle traduzioni spagnole, in serie e in volume, di tutte le opere di Conrad, sia per la diffusione in Spagna che in America. Fu così che vennero pubblicati ben diciotto titoli nel decennio 1925-35. Estelrich si impegnò in prima persona nel progetto editoriale, come testimonia la sua mediazione critica, riflessa in un *discours d'accompagnement* di carattere moralistico pubblicato dalla NRF, incentrato sull'avventura morale dei personaggi conradiani. In questo discorso analitico si può individuare l'influenza di un settore della critica conservatrice francese, rappresentato soprattutto dalla visione di Valery Larbaud, Ramon Fernandez e Edmond Jaloux. Il progetto di Conrad fu protagonista di un «travaso» nel mondo editoriale catalano, con la cessione dei diritti alla Llibreria Catalònia. In conclusione, gli unici due titoli pubblicati dalla casa editrice di Antoni López-Llausàs, *La follia d'Almaier* (1929) e *Un tifó* (1930), indicano chiaramente quanto sia stata rilevante la mediazione di Gide, essendo entrambi i titoli presenti nei primi due volumi delle *Œuvres Complètes de Joseph Conrad* nei quali l'intervento personale di Gide emerge più chiaramente. L'operazione Conrad nel mercato catalano rispondeva chiaramente a una strategia di alta cultura, segnata dallo status che Gide mantenne come scrittore di culto nel panorama letterario tra le due guerre.

**Terzo progetto** Pubblicazione di *Entre la vida i els llibres* (1926), il suo più importante saggio letterario, che comprende, tra gli altri, testi su Conrad, Jules Romains, e Kierkegaard. Si è dimostrato che il testo, concepito come collezione di saggi letterari, fu scritto sotto l'influenza del critico francese Valery Larbaud, al quale Estelrich rese nuovamente omaggio in un opuscolo successivo, *Del libro y su emoción* (1936) (Coll-Vinent 2005; 2024, 138-41).

**Quarto progetto** La diffusione internazionale di Josep Pla portata avanti attraverso le Antologie di narratori catalani (in Francia e in Italia) (Estelrich, Pla 2022, 29-32). Abbiamo già visto come il sostegno finanziario di Cambó abbia permesso il consolidamento in Francia di iniziative giornalistiche come l'effimera *Revue de Catalogne* fondata a Marsiglia nel 1929, e altre più ambiziose come la Société d'Édition Raymon Lulle per promuovere la diffusione della letteratura catalana, da dove Estelrich riuscì a promuovere un'antologia di racconti catalani pubblicata nel 1926. Pla beneficiò notevolmente di questa strategia di internazionalizzazione della cultura catalana. Grazie a

Estelrich, lo scrittore dell'Empordà venne inserito (nell'antologia) con un racconto. E fu divulgato anche in una seconda antologia in italiano, pubblicata nello stesso anno, in cui venne inserito un racconto preceduto da una nota biografica probabilmente redattata da Joan Estelrich.<sup>13</sup> È quindi suo il merito di aver incorporato Pla – che veniva presentato come il beniamino degli scrittori catalani – nel canone della letteratura catalana.

**Quinto progetto** Un esempio che riguarda la diffusione nella Penisola di un nuovo valore della letteratura universale contemporanea è quello di James Joyce e del suo capolavoro, *Ulisse* (Roig Sanz, Coll-Vinent 2020, 268-70). Il mediatore Larbaud, primo divulgatore dell'*Ulisse* in Francia attraverso le pagine di *NRF*, nonché revisore della traduzione francese, riuscì a monopolizzare ancora una volta i riflettori su un autore che ammirava, come si è affermato precedentemente, forte del suo rapporto con Estelrich all'inizio degli anni Venti. Inoltre, Estelrich possedeva nella sua biblioteca personale – ora in parte depositata presso la Biblioteca pubblica a Palma di Maiorca – la traduzione francese del capolavoro di James Joyce, *Ulisse*, del 1929: una magnifica copia della prima edizione, di 870 pagine, in carta barbata, pubblicata dalla Maison des Livres, la casa editrice dove Larbaud presentò per la prima volta Joyce nel 1922; rilegato in pelle con le iniziali J.E. in lettere dorate incise sul dorso. Perché Joyce in Galizia? Alla guida delle imprese culturali *cambonianas*, Estelrich dovette coprire anche il fianco peninsulare, consolidando reti intranazionali e accompagnando Cambó nelle sue missioni iberiche, comprese quelle, sia intellettuali che politiche, in Galizia e Portogallo (si veda Revelles 2014). Estelrich fu anche interlocutore della rivista galiziana *Nós* dal 1922-23. È qui che nel 1926 furono pubblicati, per la prima volta nella penisola, alcuni frammenti dell'*Ulisse* di Joyce. Joaquim Ventura sostiene l'ipotesi che Estelrich sia stato molto probabilmente l'intermediario tra Parigi e Ourense, e che avrebbe inviato al traduttore galiziano, per conto di Larbaud, una copia della settima edizione dell'*Ulisse* (Parigi, Shakespeare & Company), che servì per la traduzione galiziana. Si tratta di un'ipotesi ancora tutta da dimostrare documentalmente, ma che appare molto plausibile visti i contatti mantenuti dall'ambasciatore culturale catalano con entrambe le parti, e vista la generosità di un mediatore letterario europeo di alto profilo come Valéry Larbaud.

---

**13** Nella *Antologia di novelle catalane* (1926), a cura di Giuseppe Ravegnani, pubblicata a Milano dalla casa editrice Fiume Nuove, si pubblica «Pietro Brincs, uomo di Bagur»; nell'antologia *Conteurs Catalans. Choix de nouvelles et contes des écrivains modernes de la Catalogne, précédés de notes bio-bibliographiques* (1926), a cura di A. Schneeberger (Parigi: Librairie Académique Perrin), si pubblica «Ramon de Montjuïc». Si veda Estelrich, Pla 2022, 29-32.

**Sesto progetto** Fenomeno Keyserling. Parigi, Penisola (Formentor 1931).<sup>14</sup> Valéry e Keyserling – filosofo tedesco-baltico, fondatore della Scuola della Saggezza – ne saranno due dei principali protagonisti, provenienti dalla Francia, ma con un’ampia proiezione europea, (e soprattutto francese, con epicentro a Parigi), mentre Estelrich sarà il loro omologo e interlocutore dalla Catalogna e dalla Penisola iberica. Impegnato costantemente nella dimensione culturale, Estelrich si affermerà come promotore del nuovo umanesimo europeo emerso tra le due guerre, che trovò la sua fiorente espressione nel grande giornalismo degli anni Trenta. Le iniziative e le missioni culturali di carattere umanistico che, sotto la guida di Cambó, furono realizzate in Catalogna e all’estero troveranno eco immediato nella stampa grazie alla loro posizione privilegiata sulle piattaforme del giornalismo scritto, a cominciare dall’impegno di *La Veu de Catalunya* fin dall’inizio della sua collaborazione con Cambó. Il tandem Cambó-Estelrich riuscì a convincere Keyserling a diffondere sulla stampa europea l’immagine della Catalogna come paese spirituale. Il ritratto ne risulta ancora più contundente se collocato nel quadro del discorso controrivoluzionario degli spiritualisti degli anni Trenta e nel momento in cui fu presentato, subito dopo la frustrata proclamazione dello Stato catalano nell’ottobre 1934. Nel pieno dell’ascesa dei totalitarismi, prendendo le distanze sia dal materialismo dialettico che dal materialismo tecnologico, Estelrich, Keyserling e Valéry optarono per una terza via, che nella sua versione più nota sarà la cultura dello spirito e, in quella più informativa, quella dell’umanesimo *mediterraneista*.

**Settimo progetto** Estelrich organizzò una mostra sull’umanista valenciano Joan Lluís Vives alla Biblioteca Nazionale di Francia nel marzo 1941, grazie ai contatti e all’amicizia che mantenne con Bernard Faÿ, che allora ne era il direttore nominato dal governo di Vichy. Il risultato è un catalogo riccamente curato e, naturalmente, non va dimenticato che la mostra si inseriva nella campagna propagandistica delle autorità franchiste dopo la guerra civile spagnola. Estelrich si dedicò intensamente a Vives (nelle sue parole «la più eminente figura del nostro contributo all’umanesimo europeo e cattolico») anche se non riuscì a portare a termine il progetto di pubblicarne la monografia a causa della morte di Cambó nel 1947 (Coll-Vinent, Coroleu 2018).

**Ottavo progetto** Diffusione, nel dopoguerra, di scrittori e filosofi quali: Berdiáev (filosofo russo e divulgatore di Dostoevskij in Europa, di stanza a Parigi e molto proiettato verso i circoli intellettuali

<sup>14</sup> Per il rapporto tra Estelrich e Keyserling, si vedano Coll-Vinent 2014a, 93-105 e Lo Giudice 2023c.

francesi), Thomas Mann (*Obra completa*) presso l'editore Janés. José Ortega y Gasset presso casa editrice Stock (Parigi).<sup>15</sup>

## 5 Conclusioni

Il presente capitolo dimostra come l'affiliazione francese e l'influenza dell'asse franco-italiano si riflettono nel campo letterario catalano, attraverso una serie di progetti. Si è inoltre dimostrato fino a che punto le condizioni politiche – la supremazia di un attore politico – influenzarono il lavoro del mediatore culturale Joan Estelrich, regolandone le azioni e la sua rete di contatti franco-italiani. Parigi, senza dubbio, fu lo scenario principale della cooperazione culturale e intellettuale nel periodo delle due guerre mondiali, essendo la città che ospitava le sedi delle principali istituzioni e riviste, ma certamente si può affermare che Barcellona fu un secondo centro culturale e che Estelrich, insieme a Cambó, riuscì a dargli risalto nel panorama della cultura europea tra le due guerre mondiali.

Si è cercato di definire visivamente, attraverso la infografica, la traiettoria dell'agente culturale nell'ambito letterario catalano nei rapporti con quello francese, privilegiando l'orbita conservatrice nella quale agivano entrambi, il politico e l'agente culturale, e il vincolo con la capitale Parigi, per spiegare la diffusione in Catalogna e nella penisola iberica di alcuni determinati autori e progetti culturali. Si sono definite, inoltre, le funzioni acquisite dalla figura di Estelrich per dimostrare in che modo riesca a emergere come un agente che favorisce la circolazione transnazionale di autori e progetti letterari e, al contempo, come catalizzatore dal valore simbolico, nel senso bourdeiano, imprimendo nelle sua attività e nella sua carriera di attivista culturale i valori associati al classicismo – attraverso la maggiore entità culturale di Cambó (la Fundació Bernat Metge) –, all'umanesimo, per la divulgazione di Joan Lluís Vives, o ai valori morali nella divulgazione di un autore come Joseph Conrad, interpretato attraverso un prisma conservatore e antirivoluzionario o, infine, nelle divulgazioni di Keyserling e Berdiàev, filosofi dello spirito di riferimento nell'Europa tra le due guerre mondiali.

In conclusione, Estelrich risalta come organizzatore della rete di contatti dell'uomo politico, Cambó, servendo ai suoi interessi nella campagna di *Expansió Catalana* ideata per contrastare, dall'estero, la politica anticatalanista esercitata durante la dittatura

---

**15** Estelrich è l'autore del prologo alle *Obras Completas* di Thomas Mann, opera pubblicata da Janés (Barcellona, 1951) e del prologo alla traduzione francese *Idées et Croyances*, di Ortega y Gasset (Parigi, Stock, 1945). Inoltre, sullo stesso Ortega, pubblicò sulla *Nouvelle Revue Française* «Le Schéma des Crises» (1943). Sul rapporto tra Estelrich e Berdiàev, si veda Coll-Vinent 2017.

di Primo de Rivera, e di conseguenza a beneficio di una carriera umanistica che Estelrich portò avanti godendo della condizione privilegiata di direttore della Fundació Bernat Metge. Tuttavia, non sempre portò a termine gli innumerevoli progetti a cui si dedicò, di orientamento prevalentemente giornalistico e, in ogni caso, queste sue iniziative furono sempre condizionate dalle necessità e dalle esigenze del politico, muovendosi talvolta come un dilettante tra l'umanesimo e il mondo della politica. A partire dalla fine degli anni Trenta, Estelrich utilizzò la stessa rete di contatti francesi per la propaganda franchista che lui stesso organizzò, su richiesta di Cambó, dall'ufficio di propaganda con sede a Parigi, come ha evidenziato Borja de Riquer (si veda Riquer 2011; Massot 2001). Non sempre con successo, come dimostra il caso di Berdiàev, che si rifiutò di collaborare con il bimestrale franco-spagnolo *Occident*, organo di propaganda che diresse Estelrich da Parigi dal 25 ottobre 1937 al 30 maggio 1939 (si veda Coll-Vinent 2017, 234-5). Dopo la Guerra Civile spagnola, Estelrich continuò a prodigarsi nella sua carriera di giornalista umanista, con uno sguardo particolarmente privilegiato grazie alla sua comprensione del tessuto intellettuale dell'Europa tra le due guerre mondiali, sintetizzata nel suo volume di saggi intitolato, emblematicamente, *Las profecías se cumplen* (Le profezie si avverano) (1948).



## Bibliografia

- Actes de les Jornades d'Estudi sobre Joan Estelrich* (Palma-Felanitx, 17, 18 i 24 d'octubre de 2008) (2010). Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Charle, C.; Martí Monterde, A. (eds) (2022). *Barcelona-París: història simbòlica de dues ciutats, 1890-1936*. Barcelona: MUHBA.
- Coll-Vinent, S. (2005). «Entre la vida i els llibres: Valery Larbaud, amic i model de Joan Estelrich». Ortín, M.; Gibert, M. (eds), *Gèneres i formes en la literatura catalana d'entreguerres (1918-1939)*. Lleida: Punctum & TRILCAT, 181-96.
- Coll-Vinent, S. (2011). «Joan Estelrich i Montaner i Simón (1925-1949)». Coll-Vinent, S.; Eisner, C.; Gallén, E. (eds), *La traducció i el món editorial de postguerra*. Lleida: Punctum & TRILCAT, 215-27.
- Coll-Vinent, S. (2014a). «Hacia un nuevo humanismo: Joan Estelrich, Paul Valéry y Hermann Keyserling y el periodismo europeo de los años 30». Pla, X.; Montero, F. (eds), *Cosas vistas, cosas leídas: La edad de oro del periodismo literario en Cataluña, España y Europa*. Kassel: Reichenberger, 83-106. *Problemata Literaria* 76.
- Coll-Vinent, S. (2014b). «Joan Estelrich, un humanista en temps convulsos (1932-1938)». *Cercles. Revista d'Història Cultural*, 17, 77-100.
- Coll-Vinent, S. (2017). «Joan Estelrich, divulgador de Berdiàiev: nota sobre una relació». Pego Puigbó, A. (ed.), *Persona, diàleg, comunitat. Miscel·lània d'homenatge al P. Josep Maria Coll i Alemany*. Barcelona: Publicacions de la Facultat de Filosofia de la Universitat Ramon Llull, 225-35.
- Coll-Vinent, S. (2018). «Joan Estelrich: un periodista entre el humanismo y la política». *Cuadernos Hispanoamericanos*, 817-818, 182-94.
- Coll-Vinent, S. (2024). «Valery Larbaud, mediador cultural y passeur en la literatura catalana de entregueras». *Cahiers Valery Larbaud*, 60, 131-45.
- Coll-Vinent, S.; Coroleu, A. (2018). «Joan Estelrich and the Reception of Vives in Interwar-Europe». *Acta Conventus Neo-Latini Vindobonensis = Proceedings of the Sixteenth International Congress of Neo-Latin Studies* (Vienna 2015). Ed. de A. Steiner-Weber e F. Römer. Leiden; Boston: Brill.
- Coll-Vinent, S. (2021). «Joan Estelrich i el nou humanisme a l'Europa d'entreguerres». *Caplletra. Revista Internacional de Filologia*, 70, 111-38.
- Corretger Sàez, M. (1997). «Alfons Maseras, col·laborador de Joan Estelrich entre 1919 i 1928». Pomar, J. (ed.), *Miscel·lània Joan Estelrich*. Maiorca: El Tall, 133-61.
- Corretger Sàez, M. (2008). «El funcionament d'Expansió Catalana (1919-1928) contra la Dictadura». *Escriptors, periodistes i crítics: El combat per la novel·la (1924-1936)*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 99-125.
- Dethurens, P. (2002). *De l'Europe en littérature. Création littéraire et culture européenne au temps de la crise de l'esprit (1918-1939)*. Genève: Droz.
- Estelrich, J. (1922). *Fundació Bernat Metge. Una col·lecció dels clàssics grecs i llatins*. Barcelona: Editorial Catalana.
- Estelrich, J. (1948). *Las profecías se cumplen*. Barcelona: Montaner y Simón.
- Estelrich, J. (2012). *Dietaris*. Ed. de M. Jorba. Barcelona: Quaderns Crema.
- Estelrich, J.; Pla, J. (2022). *Periodisme i llibertat: Cartes 1920-1950*. Ed. de S. Coll-Vinent. Barcelona: Destino
- Franquesa Gòdia, M. (2013). *La Fundació Bernat Metge, una obra de país (1923-1938)*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Garrigasait, R. (2020). *Els fundadors. Una història d'ambició, clàssics i poder*. Barcelona: Ara Llibres.
- Gavagnin, G. (2005). *Classicisme i Renaixement: una idea d'Itàlia durant el noucentisme*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.



- Graña, I. (1996). «Joan Estelrich (1896-1958): presència, acció i intervenció en la cultura catalana del segle XX», pròleg a Estelrich, J., *Entre la vida i els llibres*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Jorba, M. (2010). «Un arxiu per a unes memòries». *Actes de les jornades d'estudi sobre Joan Estelrich* (Palma-Felanitx, 17, 18 i 24 d'octubre de 2008). Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 154-83.
- Lo Giudice, I. (2022). «Una mirada al difícil equilibrio entre poder y literatura a través de la experiencia de Joan Estelrich». *Entremons: UPF Journal of World History*, 13, 179-202.
- Lo Giudice, I. (2023a). *La mirada internacional de Joan Estelrich en su etapa catalanista, entre redes y culturas* [tesis de doctorado]. Barcelona: Universitat Pompeu Fabra; Venècia: Università Ca' Foscari Venècia.
- Lo Giudice, I. (2023b). «Parole, mare e isole del Mediterraneo: Joan Estelrich nel ricordo di Josep Pla». *Scripta: Revista internacional de Literatura i Cultura Medieval i Moderna*, 22, dicembre 2023, 429-41.
- Lo Giudice, I. (2023c). «Las profecías se cumplen: Joan Estelrich». *Carnets de Formentor*, 14, 239-57.
- Lo Giudice, I. (2024). *La mirada internacional de Joan Estelrich. Entre l'expansió cultural i l'europeisme*. Palma de Maiorca: Lleonard Muntaner.
- Martí Monterde, A. (2015). «Joan Estelrich i Ernst Robert Curtius: filologia de la Revolució Conservadora a Catalunya». Pla 2015, 95-124.
- Massot Muntaner, J. (2001). «Joan Estelrich, propagandista de Franco a París». *Escriptors i erudits contemporanis. Segona sèrie*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 107-53.
- Pla, J. (1980). «Joan Estelrich o la dispersió». *Homenots. Primera sèrie*. Barcelona: Destino, 475-516. Obra Completa XI.
- Pla, X. (ed.) (2012). *Maurras a Catalunya: Elements per a un debat*. Barcelona: Quaderns Crema.
- Pla, X. (ed.) (2015). *El món d'ahir de Joan Estelrich. Dietaris, cultura i acció política*. València: Publicacions de la Universitat de València.
- Pla, X. (2024). *Un cor furtiu: Vida de Josep Pla*. Barcelona: Edicions 62.
- Pomar, J. (ed.) (1997). *Miscel·lània Joan Estelrich*. Palma de Maiorca: El Tall.
- Revelles Esquirol, J. (2014). «Joan Estelrich a Galícia. Els contactes peninsulars de la mà dreta de Francesc Cambó». *Revista de llengües i literatures catalana, gallega y vasca*, 19, 87-98.
- Rigobon, P. (2019). «La cultura catalana a Itàlia: el cas de Cesare Giardini». *Cercles. Revista d'Història Cultural*, 22, 111-34.
- Riquer, B. de (2010). «Joan Estelrich i Francesc Cambó: les complexes relacions entre intel·lectuals i polítics». *Actes de les jornades d'estudi sobre Joan Estelrich* (Palma-Felanitx, 17, 18 i 24 d'octubre 2008). Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 107-32.
- Riquer, B. de (2011). «Joan Estelrich, de representant catalanista als congressos de nacionalitats europees a delegat franquista a la UNESCO». *L'Avenç*, 368, 37-43.
- Riquer, B. de (2022). *Francesc Cambó. L'últim retrat*. Barcelona: Edicions 62.
- Roig Sanz, D.; Coll-Vinent, S. (2020). «Las editoriales como agentes: redes y mediadores en el campo literario catalán». Larraz, F.; Mengual, J.; Sopena, M. (eds), *Pliegos alzados. La historia de la edición, a debate*. Gijón: Trea, 253-73.
- Sapiro, G. (1999). *La guerre de écrivains, 1940-1953*. Paris: Fayard.
- Ventura Ruiz, J. (2015). «Joyce en galego (e II)». *Faro de Cultura* (suplemento *Faro de Vigo*), 559, 4.
- Ventura, J. (2016). «Joyce en gallego: los fragmentos de Ramón Otero Pedrayo. Recepción y publicación». *Revista de Historia de la Traducción*, 10. <https://www.traduccionliteraria.org/1611/art/ventura.htm>.
- Zweig, S. (2002). *El mundo de ayer. Memorias de un europeo*. Barcelona: Acantilado.